

Colpiti dal provvedimento in 162. Per evitare la liquidazione, a settembre verrà proposto un aumento di capitale di 250 milioni di euro

Finmatica, i lavoratori contro i licenziamenti

MILANO No a licenziamenti e sì alla salvaguardia di Finmatica: Cgil, Cisl e Uil criticano l'atteggiamento della società fondata da Pier Luigi Crudele e chiedono l'intervento immediato della presidenza del consiglio e del ministero delle attività produttive per risolvere «l'ennesimo disastro finanziario».

«Si è svolto ieri l'incontro sui licenziamenti avviati dalla Finmatica e dalle altre società del Gruppo per 162 lavoratori - spiegano in una nota congiunta Fim, Fiom e Uilm - i rappresentanti aziendali hanno inoltre comunicato la difficoltà a pagare gli stipendi ai lavoratori il 10 agosto, per mancanza di liquidità. L'azienda ha poi illustrato la situazione aziendale di indebitamento e la perdita di quote di mercato - prosegue il comunicato sindacale - che hanno determinato l'apertura delle procedure di licenziamento, la volontà di concentrare tutte le attività su Brescia e la cessazione delle attività su Roma, Bari, Milano e Salerno», sottolineando che «le organizzazioni sindacali hanno contestato il fatto di trovarsi a discutere un piano che nello stesso momento era oggetto di una riunione del consiglio di amministrazione

Finmatica, dagli incerti gli esiti, chiedendo conseguentemente di ritirare o sospendere la procedura stessa, vista anche l'instabilità del quadro di riferimento, ricevendo un rifiuto». Cgil, Cisl e Uil «hanno rifiutato, inoltre, l'impostazione aziendale volta a discutere solo delle cessazioni e non dell'intero gruppo rimarcando il fatto che esiste un problema complessivo di sopravvivenza dell'intero gruppo e di tutti i lavoratori - precisa il comunicato unitario - le organizzazioni sindacali hanno poi posto l'esigenza di capire che fine fanno i contratti e le attività in essere, non ricevendo alcuna risposta».

«Siamo di fronte all'ennesimo caso di disastro finanziario in cui chi paga alla fine sono solo i lavoratori, oltre ai risparmiatori - affermano Uilm, Fim, Fiom - Ciò non è accettabile e richiede una discussione che ponga in maniera centrale la salvaguardia di un importante gruppo industriale, per prodotti e tecnologie e di un'occupazione altamente professionalizzata, con presenze significative nel Mezzogiorno. Si pone il problema della credibilità di una proprietà che ha determinato tale situazione - dicono ancora i sindacati

- e di una via di uscita che non abbia solo al centro gli interessi delle banche ma la salvaguardia dell'occupazione e di un patrimonio produttivo». Quindi i sindacati confermano tutte le azioni di mobilitazione e annunciano la richiesta di un intervento immediato della presidenza del consiglio e del ministero delle attività produttive.

Anche ieri il titolo Finmatica è rimasto sospeso in Borsa, in attesa di notizie ufficiali. Il consiglio di amministrazione ha convocato l'assemblea degli azionisti per il 15 settembre, che in sede straordinaria dovrà approvare una proposta di aumento di capitale fino a 250 milioni di euro, o adottare in alternativa le delibere conseguenti, inclusa la eventuale messa in liquidazione della società. La salvezza del gruppo, dunque, dipende in attesa di un "cavaliere bianco" - da una ricapitalizzazione alla quale il principale azionista Pierluigi Crudele non sarebbe in grado di partecipare. Ora Finmatica rilancia il suo appello alle banche. L'unica alternativa restano la liquidazione e l'amministrazione straordinaria, mentre alcune dimissioni realizzabili a breve consentirebbero alla società di prendere una boccata d'ossigeno.



La sede di Finmatica a Brescia

GRUPPO OLCESE

Chiusa la fabbrica di Trieste

Lo stabilimento dell'Olcese di Trieste chiude e manda a casa tutti i suoi 86 dipendenti, dallo scorso gennaio in cig. La decisione del gruppo tessile riguarda anche gli altri due stabilimenti di Longarone e Conegliano, per un totale di 170 dipendenti, e in parte quello di Sondrio, dove l'Olcese ha previsto la sola riduzione del personale.

COOPERATIVA BUOZZI

Cacciati due delegati Sciopero a Pescara

Uno sciopero di 8 ore per turno alla cooperativa «Bruno Buozzi» è stato proclamato dalla Cgil di Pescara per protestare contro i licenziamenti verbali di due delegati sindacali. Il sindacato ha chiesto alla cooperativa, che si occupa del carico e scarico dei prodotti finiti per conto della Fater di Pescara, la revoca dei due provvedimenti definiti illegittimi ed immotivati.

POWERCO

Cassa integrazione per 12 mesi

È stata concessa per 12 mesi la cassa integrazione straordinaria per i 72 lavoratori della PowerCo di Brindisi. La vicenda risale al 1999 quando la multinazionale Evc decise di dismettere le proprie attività produttive ponendoli dapprima in cig e quindi in mobilità, in attesa che potessero essere reimpiegati in progetti (poi mai realizzati) presentati dalla società Celtica Ambiente. Intanto i lavoratori sono passati alla società PowerCo che era interessata a uno di questi progetti.

MPS BANCA VERDE

L'utile netto cresciuto dell'83,7%

Mps BancaVerde, la banca del gruppo Monte dei Paschi di Siena specializzata nel finanziamento e nella consulenza ai settori agricolo, agroindustriale e ambientale, ha chiuso il primo semestre del 2004 con un utile netto di oltre 9 milioni di euro, in crescita dell'83,7% rispetto allo stesso periodo del 2003, mentre il Roe si è attestato al 14,5% con un incremento del 5,7% rispetto al 2003.

BMW

Tolto il primato alla Mercedes

Bmw sorpassa Mercedes nella sfida tutta tedesca tra le auto di lusso. Nei primi sei mesi dell'anno la casa di Monaco ha venduto nel mondo 590.983 vetture, riuscendo a superare la sua storica rivale di Stoccarda, ormai scesa al rango di controllata del gruppo DaimlerChrysler. È bastata infatti una differenza di 6.000 consegne per far perdere alla Mercedes il primato conservato per decenni.

Luglio negativo per l'auto

La Fiat difende faticosamente le posizioni mentre Marchionne prepara altri cambi

Marco Tedeschi

MILANO Dopo una primavera con segnali confortanti, ritornano ad addensarsi le nuvole sul mercato italiano dell'auto. Le immatricolazioni di veicoli nuovi sono calate del 5,65% nel mese di luglio rispetto ad un anno fa, per la precisione un totale di 206.900 unità a fronte delle 219.825 del luglio 2003. Lo ha reso noto ieri il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Nel mese di luglio, la motorizzazione ha registrato invece 437.565 trasferimenti di proprietà di auto usate, con una variazione in crescita di +6,5% rispetto a luglio 2003, durante il quale furono registrati 410.865 trasferimenti di proprietà. Il volume globale delle vendite, pari a 644.465 autoveicoli nel mese appena trascorso, ha dunque interessato per il 32,1% auto nuove e per il 67,9% auto usate.

La quota di mercato del gruppo Fiat Auto (marche Fiat, Alfa Romeo, Lancia) è rimasta invariata a luglio rispetto allo stesso periodo del 2003 al 28,22%, mentre è salita rispetto a giugno, quando si era attestata al 26,61%. Il mercato atteso per settembre un nuovo assetto alla Fiat Auto che l'amministratore delegato del gruppo Sergio Marchionne sta studiando e che dovrebbe superare l'organizzazione attuale delle business unit, affidando tutte le responsabilità al capo di Fiat Auto, Demel. La filosofia del rinnovamento è di snellire l'operatività e la conduzione del gruppo riducendo gli eccessi burocratici. La Fiat ha perso ieri l'1,6% in Borsa dopo il licenziamento del capo delle Risorse Umane, Fattori.

«Dopo la crescita registrata nel mese



di giugno (+3,2%), già rallentata a fronte dei più confortanti incrementi dei precedenti mesi di aprile (+13,2%) e maggio (+12,1%), il mercato automobilistico italiano inizia la seconda parte del 2004 con un risultato negativo». Inizia così la nota diffusa dall'Anfia, sigla dei concessionari, a commento dei dati diffusi ieri.

«Un segnale poco confortante circa la futura evoluzione della domanda - sottolinea l'Anfia - è costituito dalla contrazione in luglio della raccolta degli ordinativi che, peraltro, si sono espressi nel complesso sui livelli mensili più bassi del 2004». Sulla base del monitoraggio Anfia/Unrae, dopo i tre aumenti consecutivi,

Moda, 15mila posti a rischio nel 2004

MILANO Sono state accolte le proposte che la Cgil e la Filtea Cgil Lombardia hanno avanzato al tavolo per l'intesa sulla valorizzazione e la promozione del sistema moda (tessile abbigliamento calzature) in Lombardia. Le proposte, in sintesi, prevedevano di favorire la competitività internazionale della moda italiana, non basata però sulla riduzione del costo del lavoro. Inoltre, di fare fronte al calo della domanda interna, valorizzando la certificazione di prodotto, nel rispetto del lavoro e dell'ambiente; di incentivare la ricerca e l'innovazione degli apparati produttivi, contro le delocalizzazioni; di incentivare la formazione e l'aggiornamento professionale.

La Cgil auspica che si apra rapidamente un tavolo nazionale per avviare un confronto con il governo sulla questione del sostegno al settore.

Il tessile, che conta in Lombardia 160mila addetti e 25mila aziende, ha visto scomparire 30mila posti negli ultimi 5 anni ed ha subito una perdita del 2,5% delle esportazioni, che ha prodotto un abbassamento dell'indice della produzione industriale dal 105 al 99%. 15mila sono i posti a rischio calcolati entro la fine del 2004, nella grande industria ma soprattutto nelle piccole e piccolissime aziende.

ma in decelerazione, di aprile (+19,6%), maggio (+9,3%) e giugno (+1,5%), i nuovi ordinativi in luglio con 180.869 unità, hanno registrato un calo del 4,8% rispetto a luglio 2003 (189.918 unità). E nei primi sette mesi la raccolta si è attestata a 1.421.922 unità, a fronte delle 1.458.044 unità del corrispondente periodo 2003, pari ad una flessione media del 2,5% (a fine giugno era di -2,1%).

Secondo il monitoraggio Anfia-Unrae, «per l'intero 2004 si stima che le immatricolazioni si attestino attorno ai livelli dello scorso anno, anche se l'evoluzione della domanda in questa seconda parte del 2004 dipenderà da come agiranno i fattori presenti oggi sul mercato: la prosecuzione o meno sull'attuale livello delle spinte commerciali delle case, che, essendo scarsamente remunerative, non po-

tranno protrarsi all'infinito, e l'effetto positivo dei nuovi modelli, senza sottovalutare nel contempo i possibili freni legati all'incognita dell'alto costo del petrolio, compresi i suoi riflessi sull'inflazione».

Un'inchiesta congiunturale condotta dal Centro Studi Promotor evidenzia come «i fattori che hanno maggiormente frenato la domanda in luglio sono stati la limitata capacità di spesa delle famiglie e la situazione dei costi di esercizio delle autoveicoli, con particolare riferimento ai rincari dei carburanti e agli elevati livelli dei premi di assicurazione». Sempre secondo i concessionari, rileva il Csp, «le vendite hanno comunque trovato elementi di supporto nelle politiche di incentivazione basate su agevolazioni finanziarie e sconti, applicati peraltro su un livello medio dei prezzi in calo».

Il colosso mondiale dell'informatica ha già licenziato in tronco 11 dirigenti su 80 della controllata Sistemi Informativi

Estate calda per i dipendenti Ibm Italia

MILANO Si preannuncia un'estate calda in due aziende dell'Ibm. Si tratta della Sistemi Informativi Spa, un'azienda con filiali un po' in tutta Italia e con circa 1.800 dipendenti, di cui 450 appartengono ad una società consorella (e controllata), la Selfin Spa.

Nelle due aziende, infatti aleggia lo spettro della crisi occupazionale. All'inizio del 2004 circa 400 dipendenti sono stati messi fino al 31 gennaio 2005 in contratto di solidarietà (50% dell'orario di lavoro). Inoltre è stata avviata una campagna di incentivazioni alle dimissioni per i dirigenti assolutamente ridicola, con proposte inferiori addirittura a quanto previsto dal contratto nazionale di lavoro.

A luglio poi, alcuni giorni dopo un incontro con il nuovo direttore del personale, è stata avviata la più massiccia ed inusuale campagna di licenziamenti nella storia non solo della Sistemi Informativi, ma della stessa Ibm Italia.

Sono stati licenziati infatti in tronco ben undici dirigenti (ma nessuno del board aziendale) su ottanta, colpendo non solo tra i «parceggiati» e i «demansionati» (quelli soprattutto che non hanno accettato gli incentivi ad andarsene), ma anche tra quelli che operavano in comparti produttivi. Tra quanti in-

somma hanno contribuito al recente riscatto delle sorti dell'azienda che è tornata in attivo, chiudendo il secondo trimestre dell'anno con un attivo di 2,8 milioni di euro.

La tensione tra i dipendenti è divenuta altissima. A far scaldare ulteriormente gli animi sono state anche le «draconiane» modalità utilizzate per i licenziamenti che, i dipendenti della Sistemi Informativi e della Selfin commentano come inique per stile ed etica rispetto alle pratiche solitamente in uso alla capogruppo.

Sembra che Ibm Italia, dovendo far i conti con la sua difficoltà, abbia avviato un piano di «ripulimento» delle società affiliate, che dovranno a quanto pare essere riorganizzate, per missione e per business come bracci meramente operativi, di supporto alle iniziative delle strutture commerciali centrali Ibm.

Quindi un'azienda come la Sistemi Informativi, dovrebbe cambiare «natura e dimensioni», abbandonando il suo tradizionale e ventennale ruolo nel panorama nazionale di società tra le più grandi ed apprezzate nel mercato dell'it, per divenire qualcosa che si prefigura essere una semplice e contenuta struttura-serbatoio, di tecnici giovani ed a basso costo.

il caso

Galbani è in pegno alle banche per un prestito di 1,2 miliardi

MILANO In cambio di un prestito superiore a 1,2 miliardi di euro la società alimentare Galbani di proprietà dei fondi Bc Partners ha offerto in pegno alle banche il 100% dell'azienda, nonché tutti i marchi con cui è presente sul mercato: Galbanino, Certosa, Bel Paese.

Un prezzo che spaventa i sindacati: Cgil, Cisl e Uil si dicono preoccupati per l'entità dell'operazione che dimostrerebbe uno stato di salute tutt'altro che buono dell'azienda.

Duplica la finalità dell'operazione conclusa: da una parte rifinanziare il debito contratto nel 2002 al momento dell'acquisizione per una cifra di circa 700 milioni di euro, dall'altra reperire risorse fresche per portare a termine il piano di ristrutturazione e riorganizzazione

aziendale, nonché per garantire continuità alla produzione.

Nel 2002 il gruppo ha fatturato 1,09 miliardi di euro e, nell'eventualità di una situazione di insolvenza, gli stabilimenti di Casale Cremasco, Cortesona, Melzo, Certosa e Langhirano, rischierebbero di cambiare ancora proprietà.

I fondi Bc Partners, uno dei maggiori gruppi di private equity europei, a livello di operazioni negli ultimi 17 anni hanno investito nell'acquisizione di 53 aziende europee per un valore complessivo di 30 miliardi di euro, e in Italia le operazioni principali hanno riguardato Seat, Interpump, Buffetti, Brembo e Zucchini, oltre alla stessa Galbani, acquistata nel 2002 dalla Danone.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Dpief, la strategia della scure
G. Pagliarulo, L. Marino, A. Muzio, G. Paoletti, R. Romano, N. Iovene

Pensioni: all'assalto dei diritti
Sgobio, Grandi, Zanella, Lucarini

Centro-sinistra: quali primarie
Pierluigi Castagnetti:
«Un'opportunità da cogliere»

I rischi dell'uranio impoverito
Muore un altro militare italiano. Il governo minimizza

Elezioni negli Stati Uniti
La priorità: cacciare Bush

Letture
«Il fidanzamento», un racconto di Baha Taher

Abbonamento annuale: € 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a Laerre
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma
Tel. 06/6840081
redazione@larinascita.net

passione e ragione